

## FRESCHI DI STAMPA

SE LE VERDURE SI INNAMORANO  
FAVOLE SEMPLICI DI UN ORTO FANTASTICO

di Paolo Coltro

Non è Esopo né Fedro, non è Rigoni Stern: è la scelta sognante di accorgersi della natura, magari quella meno fantasmagorica, quella che può essere ancora sotto casa, la più vicina a noi. Secondo l'autrice di questo placido libretto, Alessandra Artale, *Verdure innamorate* parla dell'"orto surreale del signor Saporoso" (mandato in libreria da Editoriale Programma, 9 euro. Viene presentato domani a Venezia al Telecom Future Centre alle 17.30, ingresso libero): in realtà del surreale vi dimenticate presto, soprattutto dopo aver superato la copertina, quella sì surreale e tutto sommato fuorviante.

Che le verdure possano innamorarsi è idea delicata, se volete fanciullesca, anche fiabesca. Ma è molto meno fantasy dei mondi inventati, più domesti-

ca di un Harry Potter, più comprensibile dei racconti popolati di mostri e creature ultraterrene. E' l'orto: la normalità quotidiana di pomodori peperoni cipolle melanzane zucchine eccetera. Ce li avete tra le mani tutti i giorni, li conoscete: il guizzo sta nel dare loro uno spirito, una vita, la parola. E soprattutto sentimenti: in fondo, rendere vivi gli ortaggi serve soprattutto a parlare d'amore. L'elegia bucolica è tutta lì: l'innamoramento come motore principale dell'esistenza, senza troppe sfaccettature, senza distinguo fastidiosi. Se c'è l'amore c'è tutto: nel modo più facile, diretto, disarmante. L'amore non è intrico di passioni, coacervo

di sensazioni contrastanti, casino interiore, origine di problematiche psicologiche. L'amore è la soluzione di tutti i problemi: c'è e basta. Che unisca un fagiolino a una patata o un carciofo a una pannocchia, coincide con l'aspirazione ed il fine. Raggiunto, diventa uno status, una condizione di *pax amorosa* che coincide con l'esistenza felice. Da questo si capisce che quelle di Alessandra Artale sono fiabe.

Poche storie in forma di racconto breve, ambientate in un mondo piccolo e meraviglioso, quell'orto dotato di una minuta vita propria, microcosmo di cui potremmo accorgersi se solo volessimo. L'unica figura umana è il signor Saporoso, bellissimo ottantenne talmente sognante che coltiva le verdure per lasciarle vivere, per partecipare alle loro esistenze: quintessenza di un rispetto per la natura che dovremmo riacquisire. L'anziano è una specie di *pater familias* che vive di ricordi e li trasforma in dolcezze del presente, coltiva il proprio giardino segreto dentro di sé e l'orto dietro la casa avita: entrambi fuori dal mondo. E vi accompagnerà lungo le righe questa esatta sensazione: l'orto è fuori dal mondo pur vivendo dei sentimenti, delle relazioni, perfino della quotidianità del mondo.

Ma come scrivere un libro sull'amore senza mutuarlo dall'esperienza umana? Pare ovvio che Artale racconti in fondo sentimenti umani, non facendo altro che attribuirli ai suoi ortaggi. E invece questo, ci pare, è il piccolo miracolo di questi racconti: le pulsioni, i capricci, l'estasi e la beatitudine, le sofferenze e le ripicche non sembrano copiate: sono proprio delle verdure. E' che, avanzando nelle

pagine, lungo una prosa facile facile, veramente le verdure prendono tutto il posto. Cade ogni similitudine inespresa, non c'è la necessità di rendere antropomorfo il sentire. Insomma, entrate anche voi nell'orto, un villaggio arcadico fatto di colori e odori, ciclo della vita, giochi dei cuccioli di verdura e consigli del vecchio saggio sedano Giuseppe.

Ma è una società naturale, intatta, dove non esistono le sovrastrutture di quella umana, le complicazioni del progresso, le storture e gli abusi. Comanda la natura, che sembra dover essere garante di felicità. E' tutto un rifuggire dagli aspetti più negativi, tragici, inumani della società umana: nell'orto di Artale tutto è soft, delicato, ottimista. Perfino la morte, pure inevitabile, sembra secondaria, accantonata e nascosta con delicatezza.

E' evidente che queste pagine sono una fuga. Dai problemi, dal massacro e psicologico della nostra vita, da tutto ciò che è ostacolo alla felicità. Leggendo di questo paradiso terrestre che più terrestre non si può, è inevitabile pensare al rovescio della medaglia: le verdure riescono a vivere così, e noi uomini no.

Morale: la condizione umana dovrebbe tornare ad essere più naturale, come quella di questi ortaggi nel loro mondo fuori dal mondo. Ecco la profondità nascosta dietro la semplicità dei racconti, dietro la scrittura perfino esile: ma anche questa, creiamo per

scelta, così espressa per dire una volta di più che non c'è bisogno di complessità, che pochi sono gli elementi su cui costruire una vita. Pochi e chiari: si respira e si ama, cos'altro ci dev'essere?

Libro da mettere in mano ai bambini: si immedesimeranno meglio degli adulti, staccandosi per un po' dalle playstation. Ma libro anche per adulti: sembrerà di bere un bicchier d'acqua, ma di quella che vi disseta.

**I racconti leggeri di un mondo a parte scritti da Alessandra Artale in un libro giocato tutto sulla semplicità**

**Tutto ruota attorno all'amore in una specie di Arcadia dove la complessità è abolita. Un richiamo alla «natura felix»**

